



CARATTERI ORIGINALI

Manuela Marinelli

Casuali devozioni

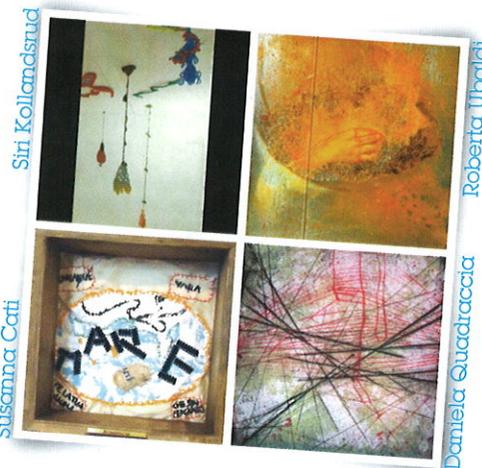
Nelle sale espositive della chiesa di San Francesco al Terminillo, dal 21 dicembre al 10 gennaio è stata allestita una mostra intitolata "Casuali devozioni" che prosegue il progetto "Un senso di utile ordine" patrocinato dal Comune di Rivodutri. L'iniziativa del Terminillo, patrocinata anche dal Comune di Rieti, ha preso spunto dai versi di Marco Caporali, un poeta romano che vive a Cottanello: *Noi, casuali devozioni,/ segregate nel chiasso della vita,/ senza comunione con gli uomini,/ armiamo il nostro pensiero/ contro le lusinghe dell'orecchio*. Da qui è stato costruito un piccolo percorso d'arte visiva basato sull'opera di quattro artiste accomunate da un forte intimismo.

L'inizio ideale prende il via dal lavoro eccentrico e originalissimo della norvegese **Siri Kollandsrud** che crea ad uncinetto intrichi lanosi che pendono dal soffitto come attoniti ragni stralunati. Lunghe liane, realizzate per esorcizzare le interminabili notti scandinave e l'affollarsi di pensieri intrappolati nei ghiacci della solitudine e dello smarrimento. Filare, tessere, intrecciare, sono lavori antichi che le donne da sempre hanno compiuto, in luoghi appartati,

nella penombra di case e conventi. Quanti sogni, speranze, disillusioni, dolori si saranno impigliati in quelle trame, frutto di mani alacri, abili, pazienti, capaci di interessare preghiere e auspici.

Le mani di **Roberta Ubaldi** invece si congiungono su petti affannati o si adagiano su ventri ricolmi, suggerendo la sospensione, l'immobile raccoglimento dell'animo in attesa. L'artista ternana prende le mosse da una solida formazione accademica che le permette un controllo virtuosistico dello studio anatomico frutto di un disegno raffinato ed accurato. Le opere presentate sono state realizzate su lamiera di ferro, lasciate ad ossidarsi per creare imprevedibili effetti grafici e cromatici che arricchiscono liberamente la misurata resa figurativa.

Le mappe dei non luoghi di **Susanna Cati** ci proiettano nell'universo fantastico del viaggio interiore, conducendoci verso paesaggi inesplorati in cui smarrirsi. Le piccole teche, che racchiudono le carte geografiche tessute dalla fantasia, alludono alle scatole dei ricordi in cui le signorine dell'Ottocento raccoglievano piccoli oggetti significativi, custodi di momenti fugaci.



Siri Kollandsrud

Roberta Ubaldi

Susanna Cati

Daniela Quadraccia

Ragni metafisici sembrano gli autori delle opere di **Daniela Quadraccia**, artista romana che pratica la collografia, una calcografia sperimentale basata sull'uso delle colle. Su un supporto rigido applica fili di nylon strappati da calze da donna. La calza, emblema della seduzione femminile, viene lacerata, ridotta alla sua struttura tessile originaria, e poi trasformata in solchi della memoria, vertigini di trame ordinate che richiamano macchine astruse, capaci di introdurci in profondi labirinti interiori. Alcune delle sue opere sono risultanze finali dei vari passaggi al torchio e così, da matrici ormai esauste, oggetto di scarto, divengono pezzi unici, quasi metafora evangelica.